Rita diventa una corte di un'imprecisato paese del Sud Italia dove i ragazzini si salutano prima di partite per le Americhe con le famiglie.

Una citazione la meritano tutti. Qui, in particolare, la Faustini-Frank, con la sua coinvolgente e intelligente performance "Io sono Malala".

PARI OPPORTUNITÀ, L'INCONTRO DEL SOROPTIMIST

«Cervellini maschili o cervelloni femminili?»

«Il guaio della gran famiglia umana è che tutti vogliono essere il padre». Mafalda insegna. Il personaggio del fumetto esprime il nocciolo di una questione irrisolta che ieri ha tenuto banco alla Ricci Oddi: "Pari opportunità nella carriera e nella retribuzione: il presupposto della dignità al femminile" è stato il titolo dell'incontro, promosso da Soroptimist di Piacenza e coordinato da Alessandra Volpe, che ha visto confrontarsi le docenti Vanna Iori e Luisa Rosti dell'università Cattolica e dell'ateneo di Pavia, oltre ad Antonella Salvatori, responsabile dell'area gestione risorse umane di Cariparma Credit Agricole, che ha presentato il progetto "Artemisia" attivo in azienda per valorizzare le presenze e i talenti femminili.

Sono stati messi sotto la lente di ingrandimento gli stereotipi con cui le donne devono fare i conti: «Il sessismo è presente dovunque - ha spiegato l'on.Iori - lo è nella grammatica, nella politica, nella società: pensiamo ad alcune professioni per le quali non c'è il genere femminile oppure non viene utilizzato. Penso ad esempio ai tanti che si rifiutano in Parlamento di utilizzare il termine "deputata": cosa significa questo? Significa far sentire la donna in un ruolo e in un posto sbagliato, che non le compete». La non riconoscibilità delle differenze è dunque un problema che attraversa trasversalmente tutta

Il giornalismo che n

Un impegno giornalistico alla ricerc
ma con autentica empatia. Ne hanno
Guagnini, Domenico Iannacone e i rec

Il tavolo dei relatori

la società: «Pensare le pari opportunità in questo contesto - ha spiegato Iori - significa fare i conti con stereotipi che contrastano la consapevolezza del valore delle differenze femminili». Stereotipi che combattono l'adultità femminile come era stato negli anni Trenta quando l'obiettivo era quello di contrastare la presenza femminile nel mondo del lavoro. Cosa è cambiato da allora? Qual è l'eredità lasciata dagli anni della guerra e della Resistenza, dal suffragio universale, dal Sessantotto e dalle battaglie per i diritti dei movimenti femminili degli anni Settanta? Nel concreto i problemi sono tanti: Rosti non li ha taciuti ed ecco allora «le differenze che ancora resistono nel riconoscimento delle capacità femminili sul posto di lavoro»: «Il mio problema, da economista, è che spesso al posto dei "cervelloni" femminili si trovano dei "cervellini" maschili che fanno danni» ha spiegato Rosti. E che si mettono delle medaglie sul petto, mentre le donne si accontentano del poco, del silenzio davanti alla gloria di un esser padre che è solo, ancora, completamente maschile.

Betty Paraboschi